

Felicita Ferrero (Torino, 31 dicembre 1899 – Torino, 9 febbraio 1984) è stata una giornalista e antifascista italiana, unica figlia di una famiglia di operai.

Già da adolescente si interessa di politica ed insieme a una cugina va ai comizi di Balabanoff. Nel 1916 partecipa allo sciopero contro la guerra. Dopo la Rivoluzione russa entra nel gruppo de L'Ordine Nuovo (insieme ad Antonio Gramsci, Umberto Terracini, Palmiro Togliatti) . Alla fine della Prima Guerra Mondiale fa amicizia con Luigi Longo, Teresa Noce e va a Mosca alla terza conferenza della Terza Internazionale. Rientra in Piemonte e conosce Velio Spano, il suo primo grande amore .

Durante il fascismo viene condannata a sei anni di carcere e rimane in prigione a Trani dal 1927 al 1932 , dove fa amicizia con **Camilla Ravera** . In prigione si ammala. La fame, la solitudine, la depressione le fanno venire le allucinazioni.

Rientra a Torino nel 1932, ma nel 1933 scappa a Parigi insieme a Spano, che presto si innamora di un'altra donna. La salute di Ferrero peggiora e, sempre nel 1933, decide di andare a farsi curare a Mosca, periodo in cui diventa un testimone critico delle purghe staliniane .

Lavora presso il Glavit (ufficio del governo sovietico per la censura della stampa estera), poi a Radio Mosca . Lavora come giornalista della Izvestija e della Pravda.

Nel 1946 Felicita Ferrero lascia l'Unione Sovietica per trasferirsi in Italia. Lavora per undici anni presso la redazione del giornale L'Unità. È vittima di una progressiva emarginazione dal partito che contribuì a fondare, per le sue critiche ai gravi errori commessi in Unione Sovietica. Lascia il Partito Comunista nel 1957^[9] in solidarietà con l'insurrezione ungherese.

Felicita Ferrero muore a Torino il 9 febbraio 1984.